

CASTELLINARIA

Sfide e opportunità del festival online

Numeri incoraggianti, reazioni positive e nuove scuole. Che non andranno abbandonate.

di Ivo Silvestro

Entravi all'Espocentro e avevi il bar, sedie e poltrone dove capitava di intervistare alcuni degli ospiti, la mostra, lo spazio per conferenze e incontri e ovviamente l'entrata alla sala cinematografica. Quest'anno ci sono il sito internet del festival, Facebook, Instagram, YouTube: Castellinaria 2020 è tutto online ed è un po' strano, anche per noi giornalisti, seguire il festival che, a eccezione di alcuni film fuori concorso, non ha un calendario di proiezioni ma è tutto disponibile.

Per Giancarlo Zappoli, direttore di Castellinaria, come è questo festival senza pubblico (in presenza)? «È un'esperienza interessante che ti obbliga a lavorare in modo diverso, a intervenire sui social ai quali abbiamo sì dato importanza anche in passato, ma che quest'anno sono il nostro veicolo di comunicazione, tanto che abbiamo una persona che si occupa specificamente dei social media». Lo si vede anche dai numeri: un incremento degli utenti dell'80 per cento.

Un festival online significa presentare film e programmi di fronte a una camera. «Sai che non puoi vedere i ragazzi negli occhi, ma soprattutto che quello che dici l'hai detto, non puoi tornare alla fine del film per aggiungere qualcosa: in particolar modo con i ragazzi del concorso Young, cercavamo sempre al termine della proiezione di avere un momento non dico di dibattito, ma di approfondimento sul film.

Quello spazio, online, non c'è: quando è stato possibile abbiamo cercato di recuperarlo con delle mini-interviste ai registi».

Le reazioni comunque arrivano, per quanto via social media. E, precisa Zappoli, «sono positive, anche dal punto di vista tecnico, cosa che non era affatto scontata: temevamo difficoltà nell'accedere ai film, nelle procedure di pagamento, nella qualità della connessione che impedisse una buona visione del film, invece ci scrivono che tutto è andato bene». E questo, prosegue il direttore, «sia per il pubblico generale, sia per quello scolastico che poi è il nostro pubblico principale: noi siamo un festival che in primo luogo pensa alle scuole».

Ma questo pubblico c'è, guarda i film online? Per i numeri generali è presto, «anche perché il festival quest'anno dura due settimane, cosa che può aver disorientato il pubblico generale abituato alla settimana di Castellinaria, ma è stata una scelta che abbiamo fatto per dare maggiore agio alle scuole alle quali va la precedenza sul numero di spettatori online che abbiamo concordato con i distributori dei film» spiega Zappoli. Sulle scuole un numero, provvisorio, lo abbiamo: quattromila gli studenti che si sono iscritti. «Rispetto a quello che ci aspettavamo, pensando alle difficoltà che le scuole hanno avuto e hanno con la pandemia, è un risultato molto positivo».

L'aspetto più interessante, prosegue Zappoli, è però un altro. «Bisogna prendere dal negativo della pandemia il positivo che se ne può trarre. Questa edizione online ci permette di raggiungere realtà che ancora non avevamo raggiunto». Anche con i decentramenti, diverse scuole non riescono a partecipare al festival. Con Castellinaria 2020 online, i film di questa edizione sono arrivati in scuole che finora non avevano mai partecipato: le Medie di Stabio, Mendrisio, Morbio inferiore e Bedigliora, le elementari di Brione Verzasca, il liceo di Mendrisio e addirittura



«Questa edizione online ci permette di raggiungere realtà che ancora non avevamo raggiunto»

SABINE CATTANEO

uno di Losanna. «Queste realtà adesso sono arrivate a noi e in futuro dovremo dare una risposta: ci hanno dato fiducia in un momento di difficoltà e l'anno prossimo non possiamo dire "grazie ma è finita qui"» prosegue Zappoli. «Al termine di ogni edizione inviamo ai docenti un formulario per capire cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato, così da capire cosa migliorare: quest'anno sarà ancora più importante, soprattutto per quelle scuole che grazie all'online hanno potuto partecipare per la prima volta. Se come speriamo il riscontro sarà positivo, dovremo pensare a un'edizione mista per l'anno prossimo: in presenza (speriamo!) e online».

Le giurie in presenza

Film online ma per le giurie, che a Castellinaria sono formate da ragazze e ragazzi, si è riusciti a organizzare una sorta di festival in presenza, in una saletta dell'albergo Internazionale di Bellinzona, con le proiezioni concentrate in alcuni giorni: manca l'esperienza della proiezione in sala, con la giuria nelle prime file e il resto del pubblico dietro «ma abbiamo cercato di avere qualcosa di più aderente possibile» ci spiega il regista Erik Bernasconi, che coordina il lavoro

della giuria Young. «Eravamo anche pronti per una giuria interamente online, come fatto con Cinema e gioventù quest'anno al Festival di Locarno, ma chiaramente in presenza è meglio» prosegue Bernasconi.

I membri delle due giurie vedono tutte insieme i film e alla fine ci si può parlare faccia a faccia, per quanto parzialmente nascosta dalla mascherina «che non è un grosso problema: manca forse un po' di mimica facciale, certo ci piacerebbe essere tutti più vicini e senza mascherina ma sappiamo perché dobbiamo fare così e si riesce a discutere bene» conclude Bernasconi. L'esperienza in sala manca anche alla giuria del concorso Kids, coordinata da Sultan Filimci. Anche se uno dei ragazzi subito ci dice che nella saletta, rispetto al cinema, «c'è più silenzio, ci si può concentrare meglio». La discussione sul film che hanno appena visto ingrana subito, i giovani giurati analizzano la trama e lo stile. Poi, una volta visti e discussi tutti i film in concorso, dovranno scegliere i vincitori e scrivere le motivazioni. «Ma quest'anno niente palco alla cerimonia conclusiva: registreranno un video» ci spiega Sultan Filimci indicando una postazione di regia installata in fondo alla sala.